

Un documento votato da PCI DC PSI PRI PSDI

In provincia di Bari

# LE DIRETTRICI PER LO SVILUPPO delle Marche

### Il Piano regionale dovrà conseguire la piena occupazione ed eliminare gli squilibri territoriali - L'azienda diretto-coltivatrice cardine per il progresso dell'agricoltura

Dalla nostra redazione

ANCONA, 5. Ieri sera i rappresentanti del PCI, della DC, del PRI, del PSI, del PSDI (si è costituito il gruppo del PSIUP) nel consiglio di amministrazione dell'Istituto studi per lo sviluppo economico delle Marche (ISSEM), hanno votato un importante documento con il quale vengono tracciate le direttrici di massima su cui basare la politica di piano. In particolare, con il documento il consiglio di amministrazione dell'ISSEM ha inteso esprimere le proprie indicazioni e i propri orientamenti collegiali ai membri del comitato tecnico-scientifico ai quali spetta portare avanti studi, indagini sulla realtà dinamica della regione e soprattutto, elevare proposte per la formulazione del piano di sviluppo della regione stessa.

Il documento — presentato sotto forma di ordine del giorno — ha richiesto, proprio per la sua natura di sintesi e accostamento di differenti posizioni politiche, varie sedute del consiglio di amministrazione. L'odg votato ieri sera è stato redatto sulla base di un abbozzo presentato dalla presidenza dell'ISSEM con l'aggiunta di due sostanziali emendamenti proposti dai comunisti e dai compagni del PSIUP. Il primo emendamento riguarda l'individuazione nell'azienda

familiare diretto-coltivatrice, integrata e associata, lo sbocco del superamento della mezzadria e la struttura più idonea a garantire lo sviluppo dell'agricoltura. La seconda delle aggiunte indica nel programma di sviluppo delle Marche lo strumento che deve conseguire la piena occupazione, l'eliminazione dell'emigrazione e un equilibrato assetto territoriale. L'odg premette che le forze politiche e amministrative si attendono l'immediata attuazione delle autonomie regionali « quale strumento di programmazione democratica tendente a un'equa distribuzione del reddito nazionale e all'eliminazione degli squilibri esistenti. Partendo da queste premesse e nella considerazione delle strutture economiche arretrate delle Marche, il consiglio di amministrazione dell'ISSEM decide che la attività dell'ISSEM nel prossimo anno sia concentrata nelle definizioni delle linee generali del programma di sviluppo delle Marche inteso come strumento di integrazione e di mutuo condizionamento con il programma nazionale e finalizzato al conseguimento della piena occupazione di tutto l'incremento regionale della popolazione con l'eliminazione della emigrazione netta e con particolare riguardo a un equilibrato assetto territoriale; 2) che, anzitutto, si debba prevedere l'approfondimento dello studio per la ristrutturazione dell'agricoltura, tenendo conto di quanto emerso nella conferenza nazionale della agricoltura e nel dibattito democratico a livello regionale, che hanno individuato nella azienda familiare diretto-coltivatrice, integrata e associata, la struttura più idonea a fronteggiare i problemi del razionale sviluppo dell'agricoltura conseguente all'avvicinamento del superamento della mezzadria ».

La parte rimanente dell'odg indica nello studio del Comitato tecnico l'obiettivo relativo alla creazione di posti di lavoro nelle attività extra agricole, allo sviluppo degli insediamenti in rapporto allo sviluppo dell'agricoltura, del turismo e delle altre attività extra agricole, e, successivamente, alle infrastrutture necessarie. Infine, l'odg fa esplicito riferimento a « un'immediata ed efficiente utilizzazione delle Marche dell'ente di sviluppo in agricoltura, della nuova legge urbanistica ».

Il dibattito sull'odg si è protratto per oltre tre ore. Per il nostro partito sono intervenuti Nino Cavatassi e Guido Cappelloni. Per il centro e l'area di sinistra, il segretario provinciale, il consigliere regionale e il consigliere comunale di Foligno, il consigliere regionale di Terni, il consigliere comunale di Foligno, gli amministratori degli enti locali di tutta la regione umbra, i parlamentari e le forze politiche.

La relazione introduttiva sarà svolta dal sindaco di Terni, prof. Ezio Ottaviani (PCI) alla quale faranno seguito delle comunicazioni dell'ing. Mario Serra (DC) su « Strumenti e spunti dell'urbanistica », dell'ing. Ivano Rasimelli (PCI) su « Programmazione a livello comprensoriale », del prof. Fernando Nuti (PSI) su « Il problema di Gubbio », dell'ing. Ezio Ottaviani (PCI) su « Iniziative culturali e turismo a livello regionale ».

Si preannuncia un interessante dibattito su un tema tanto vivo nel paese e pungente in Umbria.

Dappertutto si avvertono gli effetti negativi della politica del blocco della spesa pubblica propugnata a livello governativo. I risultati di questa imposizione politica si riflettono tanto nella mortificazione di ogni libera scelta compiuta dai comuni umbri in investimenti volti a creare utilità che consentano un armonico sviluppo economico sociale e nella determinazione di una flessione dei livelli occupazionali e di un calo dell'iniziativa imprenditoriale che in Umbria hanno avuto come forza motrice l'amministrazione comunale per il suo cantiere di lavoro.

L'azione attuale degli enti locali non è soltanto difensiva di risposta energetica ai tagli che vengono operati ai bilanci ed ogni iniziativa, per la politica governativa, ma è tempo stesso un'azione positiva nel senso di promuovere l'attuazione del Piano umbro e più precisamente in questo particolare momento, per l'attuazione dei Piani urbanistici: l'ente in agricoltura; investimenti pubblici; istituto finanziario per l'industria e così via.

Il convegno affronterà in modo organico il rapporto tra la finanza dell'ente locale e il Piano umbro, col consenso problema della Regione: un rapporto organico ormai maturo nella coscienza degli amministratori umbri e delle popolazioni.

a. p. Walter Montanari

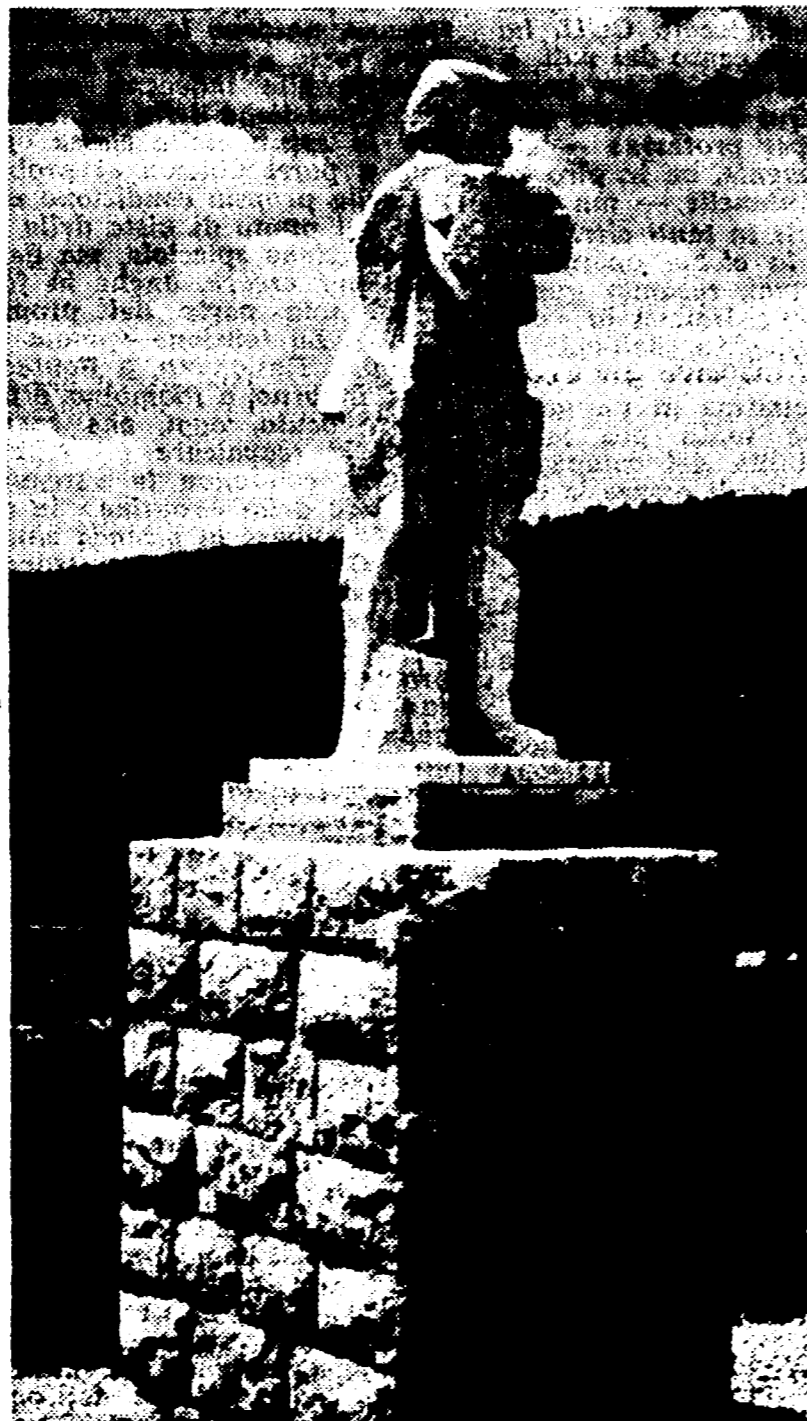
## Nuova prova di forza dei portuali



ANCONA — Termina stamane, sabato, lo sciopero dei portuali iniziato mercoledì scorso. I portuali anconetani — che si sono astenuti dal lavoro al 100% — hanno dato una nuova forte dimostrazione della loro decisa volontà di contribuire al successo della lotta intrapresa dalla categoria su piano nazionale contro la privatizzazione dei porti e contro l'attacco padronale alle prerogative delle Compagnie portuali ed al livello salariale. Nella foto: la testa del corteo dei portuali anconetani durante la manifestazione di giovedì scorso al centro della città.

Nel 20° dell'ecidio nazi-fascista

## D'Onofrio domani a Montebono



Monumento al Partigiano, opera dello scultore Romeo Mancini, fatto erigere dall'Amministrazione popolare di Magione nel '55 a memoria dei caduti nella battaglia di Montebono l'8 giugno del '44

## «Sciopero della fame» in sanatorio

LECCE, 5. Oltre 400 degenti, fra uomini e donne, ospitati nell'ospedale sanatorio «A. Galateo» di Lecce, hanno occupato fin dalle prime ore del mattino, la sede del sanatorio, serrando dall'interno i cancelli ed impedendo a chiunque di entrare e lasciando inoltre uno «sciopero della fame», che, vedendo ovviamente esclusi i malati più gravi.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 5. La battaglia di Montebono dell'8 giugno del '44 in cui perdettero la vita 10 partigiani, sarà rievocata domenica da Edoardo D'Onofrio. L'iniziativa — che è stata presa dal Comitato unitario per la celebrazione del ventennale della Resistenza promosso dall'Amministrazione popolare di Magione — vuol ricordare con tutto il rilievo che merita questo importante episodio della guerra partigiana in Umbria.

Dieci — oltre a numerosi feriti — furono i partigiani uccisi e massacrati dalla ferocia nazi-fascista. Lo scontro era stato preceduto da settimane di intensa preparazione. I soldati tedeschi, in preda ormai alla paura per la imminente sconfitta, si erano abbandonati a razzie, rapine di bestiame e saccheggi di case coloniche. A Montebono, Agello, Solomeo, Manolico, Elera, Montemolino i contadini avevano organizzato la resistenza e intensificato gli assalti ai comandi tedeschi. E nel pomeriggio dell'8 giugno del '44 la giusta collera dei contadini esplose.

Dimissioni del sindaco socialista

## Gonnesa: passo falso della DC

Irrealizzabile una maggioranza di centro-sinistra — Invito responsabile al PSI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5. Le dimissioni del sindaco socialista di Gonnesa, compagno Costantino Fois, hanno dato l'avvio ad una calunniosa campagna contro l'Amministrazione democratica da parte dei «L'Unione sarda». «Il popolo» ed altri giornali governativi e confindustriali. Secondo questi giornali, il sindaco socialista si sarebbe dimesso perché, nell'espletamento delle proprie funzioni, trovava l'ostilità degli assessori comunisti. Il gesto del sindaco socialista, sostengono i redattori del quotidiano di Cagliari e dell'«organo dc», ha aperto la crisi nell'Amministrazione comunale: il gruppo dc si è subito offerto per costituire a Gonnesa una maggioranza di centro-sinistra.

La verità è ben diversa. A Gonnesa nessun assessore comunista si è mai sognato di boicottare l'attività del sindaco del PSI. La giunta di sinistra ha sempre lavorato nell'interesse degli amministrati. A questo impegno i rappresentanti comunisti non sono venuti meno neanche dopo la scissione socialista, nonostante le difficoltà obiettive che si frapponessero e si frappongono allo svolgimento di una sana e democratica gestione della cosa pubblica. Era, quindi, necessario giungere ad un chiarimento e rimettere in moto il meccanismo amministrativo. I comunisti hanno perciò deciso di non porre alcuna remora ad una trattativa tra i tre gruppi che compongono la maggioranza. Risultò, con normalità, nell'ambito di precisi accordi, è assolutamente indispensabile, anche per non pregiudicare l'unità dei partiti operativi.

Della momentanea battuta di arresto va approfittando la Democrazia cristiana che ha trovato un insperato aiuto nelle dimissioni del sindaco socialista; ma il tentativo della DC di inserirsi di prepotenza nell'Amministrazione comunale è un passo falso. Infatti, non si comprende in che modo sia possibile realizzare il centro-sinistra a Gonnesa dal momento che la maggioranza assoluta nel Consiglio comunale è detenuta dal PCI e dal PSIUP. Spetta al senso di responsabilità degli amministratori del PSI ricostituire quell'unità amministrativa indispensabile per portare avanti, con la guida degli amministratori comunali di tutta la sinistra operativa, la battaglia per la rinascita del Sulcis-Iglesiente.

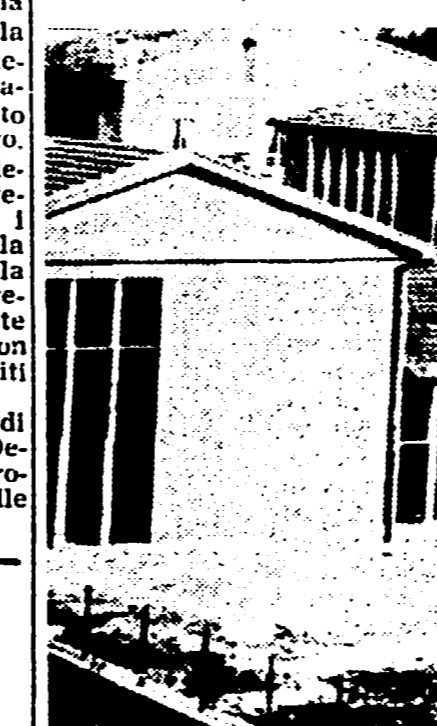
g. p.

## Crotone: rafforzati gli organi dirigenti

CROTONE, 5. Nella sua ultima riunione il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno proceduto al rafforzamento del Comitato federale e del Comitato direttivo di Federazione. Sono stati cooptati nel Comitato federale i seguenti compagni: Federico Giuseppe, segretario provinciale del sindacato enti locali; Suppa Nicola, segretario provinciale della FILSEA; Godano Vincenzo, membro della segreteria provinciale dei chimici; Garrubba Francesco, sindaco di Mellissa; Golella Gaetano, segretario della Federazione il compagno La Manna Giovanni, responsabile della commissione enti locali della Federazione, e il compagno Sama Francesco, responsabile della commissione di organizzazione della Federazione.

Il ministro Gui oggi a Terni

In primo piano la visita alla scuola delle «Orsoline» — Le realizzazioni degli enti locali e le nuove esigenze della scuola pubblica



Scuola elementare città-giardino

Dal nostro corrispondente

TERNI, 5. Il ministro della Pubblica Istruzione visiterà la città di Terni nella giornata di sabato 6 giugno. Il programma fissato dal provveditorato agli studi prevede: inaugurazione della scuola delle monache Orsoline, visita ad una scuola elementare costruita dal Comune e all'Istituto tecnico commerciale ora l'Amministrazione Provinciale ha rinnovato impianti ed attrezzature. L'atto più importante e centrale che si appresta a compiere l'on. Gui è l'inaugurazione della scuola diretta dal centro. Che di questo si tratti lo dimostra il fatto che tutto il resto (la visita alle scuole di Stato) è stata una faticosa scelta del provveditorato che si è assunto l'onere di cercare la «foglia di fico» per coprire o quantomeno distogliere l'attenzione sulla scelta fatta dal ministro della P.I. dello Stato italiano: una scelta caratterizzata non solo dalle decisioni, ma anche dall'incoraggiamento alla iniziativa dei clericali per la creazione di scuole confessionali.

# Le ciliegie a 20 lire il kg.!

Questa è l'offerta degli speculatori — I contadini chiedono i finanziamenti necessari per salvare il prodotto

Dal nostro corrispondente

TURI DI BARI, 5. La via che porta da Bari verso la zona del Sud-Est della provincia man mano che s'inoltra nelle campagne, per le strade vicinali lungo le quali a tutti è possibile raccogliere ciliege gratuitamente e senza che i contadini protestino. Nella sola campagna di Turi di Bari si può calcolare che sono rimasti agli alberi 10 mila quintali di ciliegie che ai contadini non conviene raccogliere. Questa cifra può essere facilmente triplicata se si calcola il prodotto rimasto sugli alberi nelle campagne di tutta la zona interessata al ciliegio.

Uno spettacolo triste che si ripete quest'anno esattamente nei termini in cui si presentò già l'anno scorso. L'appuntamento col raccolto delle ciliegie è un appuntamento di lutto per i contadini di questa zona. Non è una occasione di festa, ma di collera che l'anno scorso esplose violenta; i contadini pestarono le ciliegie in piazza, in faccia ai compratori, agli intermediari, agli speculatori. La piazza sembrava sporca di sangue. «E sangue nostro» — mi disse un contadino — il frutto del nostro lavoro. Non sappiamo che farne e piuttosto che vendere le ciliegie a otto lire al chilo preferiamo «perstarle» in faccia alla sorte, pagano anche per questo gesto perché bravi vigili urbani rispettosi del regolamento comunale spiccarono le multe: 1000 e 2000 lire che i contadini pagarono.

Quest'anno le multe i contadini non le vogliono pagare e le ciliegie preferiscono lasciare sugli alberi o quando non riescono a venderle le buttano negli immondezzai pubblici per non pagare la multa. L'offerta per un chilogrammo di ciliegie va sulle 20 lire, ma certe sere può



Un banco per la vendita delle ciliegie

anche andare sulle 15 lire. Quelle ciliegie che sul mercato si pagano fino a 130 lire il chilogrammo. Per un quintale di ciliegie quindi si è l'offerta di appena 2 mila lire. Al massimo di 2.500. Da questa somma bisogna detrarre 300 lire di facchinaggio e 600 lire di mediazione, spese queste che sono fissate rispetto al quantitativo e all'offerta che si dà al prodotto. Per raccogliere 60-70 chilogrammi di ciliegie (tanto è il quantitativo possibile per una donna in sette ore) occorrono inoltre 1300-1400 lire di salario. Condizioni, in altre parole, che non consentono al contadino di raccogliere il frutto del proprio lavoro.

Ma anche a raccogliere il frutto, la mancanza di potere contrattuale da parte dei contadini rende l'operazione della vendita impossibile a prezzi di convenienza, con la conseguenza che le ciliegie o restano all'albero o una volta raccolte vengono buttate. Non vi è altra possibilità per il contadino privo com'è di centri di raccolta, di centrali ortofruttiere, di «stufe», che altro non sono che ampi locali ove le ciliegie vengono trattate dagli speculatori per essere meglio conservate durante i trasporti nei lontani centri di trasformazione. In questa situazione la mano del monopolio — che anche se non molto visibile è ben presente nella zona attraverso gli intermediari e i compratori — ha facile gioco e impone prezzi e condizioni. Non è la legge della domanda e dell'offerta, ma è quella della rapina e del ricatto di fronte alla quale il contadino produttore non ha via di scampo, prendere o lasciare.

Non è da quest'anno che i contadini hanno posto alle autorità comunali il problema delle ciliegie con la relativa richiesta di quelle strutture per salvaguardare e valorizzare il loro prodotto. E' una questione di vita o di morte non rinviabile. Su di loro pesa la condanna di una politica agraria sbagliata e che da giorno in giorno più in crisi. Secondo i piani dell'Ente di sviluppo resi noti nel corso della recente conferenza agraria della provincia di Bari, indetta dall'Amministrazione provinciale di Bari, il prof. Scardacchia non ha fatto mistero di questa sorte cui sarebbe destinata l'agricoltura della zona.

Particolarmente a Turi di Bari sui 6953 ettari vi sono 931 ettari intensivi. Si parla di estensivare circa 3000 ettari che sono ora intensivi sulla base della politica dei poli di sviluppo agricoli. Secondo questi piani ai contadini di Turi toccherebbe la sorte di trasformarsi in pastori. Una linea che i contadini sono decisi a contrastare a tutti i costi.

Alberto Provantini

Italo Palasciano